

I giovani hanno smesso di fare figli L'esperta: colpa di politiche sbagliate

La demografa Mencarini: mi fanno paura 100mila ragazzi andati via

Matteo Palo
ROMA

«**LA BASSA** natalità di questo periodo nasce dagli anni Novanta». Così Letizia Mencarini, docente di demografia alla Bocconi di Milano, spiega i numeri dell'Istat. La situazione italiana è determinata soprattutto da tre elementi: oltre alla scarsa fecondità, pesano i 100mila italiani trasferitisi all'estero e i molti stranieri che hanno abbandonato il nostro Paese, presumibilmente per ragioni economiche.

Quale dato preoccupa di più?
«Sicuramente la bassa fecondità, perché è quello su cui si può agire e sul quale non è mai stato fatto nulla, a partire dagli anni Novanta. Non abbiamo fatto quello che avremmo dovuto per fronteggiare l'invecchiamento della popolazione. Così, adesso ci troviamo davanti a un effetto domino».

In che senso?
«I giovani che sono chiamati a fare figli adesso sono proprio i nati negli anni Novanta che, però, sono pochissimi. In futuro le cose andranno sempre peggio. Anche perché a questo si aggiunge la crisi economica. Se spacchettiamo i dati

per età, si vede molto bene che sono le giovani sotto i trent'anni a fare meno figli».

Come si può invertire la tendenza?

«Penso non ci sia una politica di welfare ma un clima generale del Paese che può diventare *family friendly*. Ormai, chi non ha condizioni di sicurezza non si sbilancia a fare figli. Dovremmo invece aiutare i più giovani, vedendolo come investimento per il futuro, perché fare meno figli è, innanzitutto, un dato negativo dal punto di vista economico».

Quali altri dati guarda con preoccupazione?

«I 100mila italiani che si sono trasferiti all'estero. Un numero molto alto destinato ad aumentare. Ci dice che ormai c'è una parte di popolazione italiana che non va all'estero per qualche mese di lavoro, ma cambia la propria residenza in maniera stabile. Questo dato va letto insieme a quelli sugli stranieri che arrivano in Italia».

In che modo?

«Mi riferisco al dato della cancellazione degli stranieri che erano stabili in Italia ma hanno deciso di trasferirsi altrove. Se cresce l'afflusso di stranieri per fenomeni come quello dei rifugiati, l'immigrazio-

ne per lavoro più stabile sta soffrendo. E questo dipende dalle nostre condizioni economiche».

E il dato sulla mortalità?

«Dobbiamo fare qualche distinzione. Il tasso di mortalità misura i morti all'anno ogni mille abitanti. È arrivato a livelli record: inevitabile, però, visto che la popolazione è sempre più vecchia. Diverso il discorso per il numero assoluto di morti, che ha fatto registrare un aumento notevolissimo».

Qual è il motivo?

«Non c'è una sola ragione. Può avere inciso la campagna anti vaccinazioni che ha portato a una riduzione dei vaccini tra le persone più a rischio. Allo stesso modo, c'è un fattore climatico. Prima del 2015 c'è stato un anno dal clima particolarmente mite che può avere allungato la vita di qualche anziano, poi morto nel 2015».

Non c'è una correlazione con la crisi?

«Qualcuno parla di un fenomeno legato ai minori acquisti di farmaci. Al momento non ci sono evidenze e non vanno fatti allarmismi, anche se il fenomeno andrà tenuto sotto controllo».



PROFESSORSA La demografa Letizia Mencarini della Bocconi

“ Il fattore economico

Non ci sono evidenze che la crisi abbia inciso sul numero di morti
Pesa l'allarme sui vaccini

“ Esodo infinito

Oltre ai tanti italiani, hanno deciso di trasferirsi altrove molti immigrati che vivevano qui

